

colo 2 (passato con l'astensione di Bosone e Dorina Bianchi) con le modifiche proposte da Rutelli (riconoscere ai minori il diritto di parola nel consenso informato), e dalla Pdl Laura Bianconi, secondo il quale il medico «deve fare ogni tentativo per convincere» il paziente a non rifiutare o interrompere una cu-

ra se così facendo «mette in pericolo la sua vita». Si ricomincia questa mattina con la discussione sugli emendamenti all'articolo 3, quello che contiene il nodo della nutrizione e dell'idratazione artificiali. E la temperatura comincerà decisamente a salire. Forse.

Carcere per i medici che staccano la spina Ma ai pro-life non basta

: ANDREA MORIGI

■ ■ ■ Rimane il carcere per il medico che "stacca la spina" al paziente. Passano così al Senato i primi due articoli del ddl Calabrò sul testamento biologico. Nonostante il voto segreto, chiesto dal Pd, i "sì" sono 161, contro 95 "no" e 30 astensioni. Con minor scarto (148 - 95 - 18 astenuti), l'assemblea di Palazzo Madama approva anche l'articolo 2, con un emendamento a firma Francesco Rutelli che riguarda il ruolo dei minori nell'espressione del consenso informato alle terapie, purché «dopo avere consultato il minore e averne valutato l'età e la capacità di discernere». A favore Pdl, Lega ed Mpa insieme all'Udc, che sanciscono almeno in linea di principio il divieto di eutanasia e di assistenza al suicidio. I medici che non rispetteranno la norma rischiano il carcere per omicidio, omicidio del consenziente e istigazione al suicidio. Passa anche, con l'emendamento di Laura Bianconi (Pdl), il divieto al medico di praticare «trattamenti straordinari non proporzionati, non efficaci o non tecnicamente adeguati». Tuttavia, la Bianconi ottiene l'obbligo per il medico, «se il desiderio del paziente di rifiutare o interrompere un trattamento sanitario mette in pericolo la sua vita», di «fare ogni tentativo per convincerlo ad accettare il trattamento sanitario necessario anche alla luce delle evoluzioni dei progressi tecnico-scientifici». Grazie agli emendamenti del senatore Claudio Gustavino (Pd), accolti dalla maggioranza, si esclude l'obbligo del consenso del paziente per la nutrizione artificiale.

Vale per tutti la libertà di coscienza. Così anche i cattolici più critici verso il ddl, in assenza di un'approvazione o di una condanna della Conferenza episcopale italiana, escono allo scoperto. Sedici sezioni di Scienza & Vita scrivono ai senatori ricordando che le «direttive anticipate di trattamento» e «la loro colloca-

zione prioritaria nel rapporto medico-paziente (fino all'aberrante ipotesi di renderle vincolanti per l'operatore sanitario), fanno temere che le Dat ingentiliscano semanticamente, senza cambiare la sostanza, il cosiddetto "testamento biologico". Quello che il relatore del ddl sul testamento biologico Raffaele Calabrò (Pdl) ha definito ieri una «risposta laica e liberale ed un punto di incontro tra credenti e non credenti», non piace invece ai gruppi pro-life, che sintetizzano: «No all'eutanasia, no al testamento biologico, no alle Dat».

Si rifanno al documento di 53 parlamentari, primo firmatario l'ex presidente della Repubblica Francesco Cossiga, che esprimevano perplessità sulle contraddizioni del testo. Allora, era la fine di febbraio, il silenzio imbarazzato dell'episcopato italiano aveva accolto le posizioni di chi chiedeva maggiori tutele perché non si verificasse "mai più un altro caso Eluana". Anzi, mentre il quotidiano della Cei Avvenire ignorava il dissenso, un alto esponente della gerarchia ecclesiastica contattava uno per uno i firmatari del documento. Risultato: alcune marce indietro, ma non certo l'unanimità né in politica né tanto meno nella società, come testimonia l'appello pro-life di ieri.

Per altro verso, la strategia ecclesiastica di puntare a una legge condivisa non ha pagato sul fronte più avverso che comunque ha votato contro. E nemmeno su quello interno al centrodestra, di cui si fa interprete il deputato del Pdl Benedetto Della Vedova, che definisce il testo «massimalista» perché «soddisfa quanti volevano abolire il testamento biologico e porre seri limiti, più in generale, al principio della libertà di cura», scegliendo «di non fare alcun compromesso». Intanto, i radicali promettono battaglia dopo la bocciatura dei loro 1.609 emendamenti e preannunciano una protesta davanti al Senato per giovedì, data stabilita per l'approvazione definitiva del testo.